

Piero Bassani

una
storia
nella
storia

mostra
a cura di
Franco
Quercioli

Gino Bartali

con il patrocinio e la collaborazione di:

Museo del Ciclismo "Gino Bartali"

Comune di Bagno a Ripoli

Provincia di Firenze

Comune di Firenze

Consigli di Quartiere 3 e 4

Archivio del Movimento di Quartiere

Comune di Lastra a Signa





Gino Bartali

1

una storia | nella storia

"Gino prendi la scala e nascondi quella roba più lontano possibile" gli disse il babbo. Gino prese la tessera del Partito Socialista, salì sulla scala e la infilò in un buco tra la trave e il sottotetto. Era l'ottobre del 1925. Gino aveva dieci anni. Torello era socialista ed era rimasto sconvolto dall'assassinio di Gaetano Piliati, deputato socialista nella cui impresa, edile lui lavorava come escavatore. I fascisti avevano colpito ancora. La gente del Ponte a Erna non aveva dimenticato l'assalto che squadristi e guardie regie nel '22 avevano dato al Circolo socialista dell'Unione.

Tra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta Gino trascorre la sua adolescenza con i suoi amici più cari frequentando la Parrocchia e l'Azione Cattolica, a cui si iscrive giovanissimo, ma la sua passione è la bicicletta e presto è il pupillo della Società Sportiva Aquila, dove comincia la sua carriera di corridore ciclista, vincendo corse su corse. Dio, la famiglia e gli amici sono i valori a cui ispirerà tutta la sua vita. Don Pioletti, Oscar Casamonti, Oliviero Berliccioni e Rodolfo Mei sono i suoi maestri.



Torello Bartali

Nel 1924 il capo dei deputati socialisti Giacomo Matteotti alla vigilia del suo intervento alla Camera, dove avrebbe denunciato i brogli elettorali dei fascisti, viene sequestrato e poi ucciso. Tra i scari c'è il fiorentino Amerigo Dumini. Mussolini sfida la Camera e si assume la responsabilità politica del fatto. Inizia così il Regime Fascista. Nella notte del 3 ottobre del 1925 i fascisti fiorentini fanno incursione nelle case degli esponenti socialisti e uccidono Giovanni Beccolini, Gustavo Console e Gaetano Piliati. Vasco Pratolini narra la vicenda nel romanzo "Cronache di poveri amanti".

Nel corso degli anni trenta il Regime Fascista si dedica con grande impegno all'educazione dei giovani. Nascono le grandi associazioni fasciste della gioventù: i Balilla, le Piccole Italiane, i Giovani e le Giovani Fasciste e perfino i Figli della Lupa. Una volta fatto il Concordato con la Chiesa, Mussolini inizia la sua opera di indottrinamento dei ragazzi e dei giovani. Poi verranno vietate anche le associazioni cattoliche.



Giacomo Matteotti



Gino Bartali, aprile 1932, Corso Garibaldi



Firenze, sfilata del Balilla del Regime





Gino Bartali 2

una storia | nella storia

Alto Bini della A.C. Pratese è il grande rivale di Gino Bartali. Le sfide si susseguono incessanti in tutte le corse che da allievi e da dilettanti si disputano specie in Toscana. Insieme a Cinelli, Volpi, Buzzi, Del Cancia, Bini e Bartali sono "i maledetti toscani" del ciclismo italiano. Sono rivali inimitabili e insieme amici per la pelle. Vincono quasi tutto l'ora. Bini è più forte allo sprint, Gino va meglio in salita. Il futuro sarà di Bartali perché Bini non sopporta i sacrifici che la bicicletta impone.



Nel '35 Bartali passa al professionismo e diventa campione italiano. Nel '36 vince il Giro d'Italia. È l'astro nascente del ciclismo italiano. Ma nell'estate il fratello Giulio è investito durante una corsa da una Batlia e muore all'ospedale di S. Maria Nuova. È una prova terribile. Gino vuole smettere di correre. Lo salva la sua fede in Dio e l'affetto degli amici.



Gino in maglia rosa con il "fascio littorio"

Le fittoserie di Bartali e di Bini sono becere e rissose ed hanno al Ponte a Ema e a Campi Bisenzio il loro epicentro. Quelli di Campi sono i più temibili perché nelle inevitabili scazzottate possono contare sulla forza di Lancotto Balestri, il giovane macellaio del paese, pugile di talento, già campione italiano dei dilettanti. Ma Lancotto diventerà famoso per altri motivi. Nel settembre del 1943 sarà nella provincia di Firenze il primo capo partigiano a partire per "la montagna" e il primo a morire in combattimento, sia a Vallbona in Calvana, sorpreso all'alba insieme ai suoi compagni da un rastrellamento di milie "repubblicani". Una Brigata partigiana prenderà il suo nome e sarà insignito di Medaglia d'oro al valore.



Lancotto Balestri

Nel '36 Mussolini aggredisce l'Eritrea e l'Etiopia. Inizia così la conquista delle terre d'Africa, di quello che sarà l'impero. La guerra è condotta in modo spietato dal generale Graziani, che sostituisce De Bono e Badoglio. Si usano anche i gas letali. È un massacro di africani inermi. Le Nazioni Unite sanzionano l'Italia. Mussolini cerca la rivalsa nello sport. L'Italia vince i mondiali di calcio.



Gino e Giulio Bartali alle Ciccare



1936 - Guerra d'Africa





Gino Bartali 3

una storia | nella storia

Nel '37 Bartali vince ancora il Giro d'Italia, ma una bronchite acuta lo convince a rinunciare al Tour. Al raduno della nazionale che si tiene a Rovereto, l'agente della Milizia Antonelli, presidente della Unione Velocipedistica Italiana, impone per conto del Duce la sua partecipazione al Tour. Il Commissario Tecnico Costante Girardengo è d'accordo e Gino parte per Parigi. È la prima volta che va in terra di Francia. Sul Galibier prende la sua prima maglia gialla ma in seguito la perde perché cade in un torrente e si ammala. Prosegue stancamente. A Marsiglia si sente meglio. Ciononostante Priene e lui è sicuro di vincere. Ma il Duce non vuole rischiare e gli impone il ritiro. Gino lascia la Francia piangendo amara lacrime per ruffrono subito. Prima di partire per l'Italia a Lione incontra Mario Alessi, compagno e comunista, ricorato dalla polizia segreta. L'ora, che dopo l'assassinio dei fratelli Rosselli, cerca di completare l'opera con gli altri fuoriusciti italiani. Gino riesce a farlo nascondere presso la chiesa locale.



1937, Gino vince il suo secondo Giro



Gino dopo la caduta nel torrente

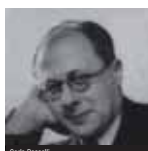


Il Duce e l'impero d'Africa

Mussolini entra ad Addis Abeba a cavallo, in posa da dominatore. L'Italia ha il suo impero. "Sole di Roma libero e giocondo" recita l'inno a Roma che si canta nelle scuole insieme all'inno di Mameli. Il Regime Fascista è all'apice del successo e il consenso del popolo italiano è grande come non è mai stato finora. È il momento giusto per colpire a morte gli antifascisti in Italia e all'estero soprattutto in Francia. I sicari dell'OVRA iniziano la loro azione omicida. Carlo e Nello Rosselli, intellettuali fiorentini, Norduzzi, insieme a Salvemini e a Calamandrei, del Partito d'Azione, nato sulle basi delle teorie liberal-socialiste di Piero Gobetti, vengono assassinati.



Tour de France 1937, Gino sotto sul Galibier



Carlo Rosselli



Nello Rosselli

Per il Regime Fascista Bartali è un problema. Il fatto di essere un uomo religioso, di appartenere all'Azione Cattolica, di essere amico del Cardinale Elio Della Costa e del Papa, di non prestarsi mai alla propaganda fascista, lo rende inaffidabile. Bisogna assolutamente parlare esclusivamente delle sue gesta sportive, mai della sua vita privata. Per questo il MINICULPOP, il Ministero della Cultura Popolare, dà una "velina" a tutta la stampa nazionale in cui si danno queste disposizioni. È il momento che la Chiesa comincia a prendere le distanze dal Fascismo, nasce l'Unità, il giornale cattolico per i ragazzi, e Gedda inizia ad organizzare presso le parrocchie le società sportive.



La maglia gialla in fuga



Tour de France 1938, Bartali sotto sull'Isard



In udienza da Pio XII



Gino "Testarola Carmelitano"





Gino Bartali

4

una storia | nella storia



1938. Gino vince il Tour de France

La vittoria di Bartali al Tour de France del 1938 è un grande evento per gli italiani. Avviene dopo tredici anni dall'ultima vittoria italiana: quella di Ottavio Bottecchia che nel 1925 vince il suo secondo Tour.

Anche Bottecchia fu un fenomeno sportivo di eccezionale portata. Il muratore fiulano era emigrato in Francia, la terra che con la bicicletta lo rese famoso.

Le imprese di Bottecchia, come lo chiamavano i francesi, entrarono nella leggenda. "Ritico di fama e di sventura" baciò di nuovo la terra di casa sua ma trovò la morte in uno strano incidente. Mentre si allenava fu investito da un'auto, sembra. In realtà molti pensarono ad una azione punitiva contro un uomo che non aveva fatto mai mistero della sua fede socialista e antifascista.



Ottavio Bottecchia



Firenze, il Campo di Marte

Vincere è la parola d'ordine del Duce e VINCERE comincia ad apparire anche sui muri dipinti a grandi lettere cubitali. Anche a Firenze sul muro del campo sportivo Padovani, al Campo di Marte, appare questa scritta, che resterà per moltissimi anche dopo la fine della guerra. Vincere è l'ossessione del Regime che non si accontenta delle vittorie sportive ma sogna di allargare ancora i suoi confini, anche in Europa.



Mussolini guarda alla Germania di Hitler, con ammirazione e preoccupazione. I venti di guerra si avvicinano. Il 10 giugno del 1940 i fiorentini riempiono piazza Signoria per ascoltare dagli altiparanti il discorso di Mussolini da piazza Venezia. "Una delle decisioni irrevocabili è scoccata": gli italiani si preparano a partire e a morire per la Patria.

Il Giro d'Italia del 1940 è praticamente una corsa segnata dalla guerra che la Germania ha già iniziato invadendo la Polonia e il Belgio. Mancano infatti i corridoi di questi paesi, ma questo Giro passerà alla storia perché rivela un giovane campione. Fausto Coppi da Castelbarco, figlio di contadini piemontesi, ha vent'anni e Pavesi, il direttore della Legnano, lo fa partire come gregario di Bartali, che per un incidente via fuori classifica e aiuta la giovane Legnano a vincere il Giro. Coppi indossa la maglia rosa a Modena nella tappa dell'Abetone e la porta fino a Milano. E' il 10 giugno e l'Italia entra in guerra.



Firenze, 1940. Due immagini di Bartali insieme a Fausto Coppi vincitore del suo primo Giro d'Italia



Firenze, 10 giugno 1940. Piazza Signoria, l'Italia entra in guerra.





Gino Bartali

5

una storia | nella storia

Nel novembre del 1940 Gino e Adriana si sposano. E' il Cardinale Elio Dalla Costa che celebra il matrimonio. L'arcivescovo di Firenze è grande amico di Gino ed ha voluto essere presente perché riconosce le sue qualità di sportivo, di uomo e di cristiano. Il cristianesimo di Elio Dalla Costa è essenziale ed evangelico. L'amore per gli ultimi e per la pace caratterizza la sua azione pastorale. Si dice che, vestito da semplice prete, esca la sera a trovare i poveri. Evita la presenza alle manifestazioni civili e cura molto la formazione dei giovani preti, valorizzando i più altruisti e coraggiosi. Guarda con simpatia l'opera di Don Giulio Facibeni e l'azione del Professor Giorgio La Pira. Il 13 Ottobre Hitler e Mussolini vengono in visita a Firenze.



14 novembre 1940. Gino e Adriana con il cardinale Elio Dalla Costa il giorno delle nozze.

La guerra interrompe l'attività sportiva di Gino che viene richiamato alle armi e inizia così la sua opera a servizio del prossimo, soprattutto delle persone che hanno più bisogno di aiuto e di solidarietà fraterna. E' milizia della stradale e utilizza la copertura della cannicia nera per azioni di salvataggio come quella di 49 soldati inglesi, sfuggiti ai tedeschi e smistati in giro per le canoniche e i conventi della zona. Oppure valorandosi della sua possibilità di allenarsi, in tenuta da ciclista porta in bicicletta, per conto del Cardinale, i documenti di falsa identità

per gli ebrei che devono sfuggire alla deportazione. Così fa spesso la spola da Firenze ad Assisi, il nascondiglio è dentro la canna sotto il sellino, proprio dove c'è attaccata la medaglietta di Santa Teresa di Lisieux. Dimessosi dalla Milizia e ricoverato, si rifugia a Nuvola, Città di Castello, presso Don Marotti.



A Nuvola (Città di Castello) con Don Marotti.



Firenze, 28 ottobre 1940. Hitler e Mussolini alla stazione di S. M. Novella



Il viaggio di Hitler in Italia serve a rafforzare l'alleanza tra i due paesi dell'Asse, che si è costituita anche con la nuova potenza imperiale del Giappone, che inizia l'invasione della Cina e degli altri paesi dell'Asia. Firenze accoglie il Führer con le bandiere naziste alle finestre tra alti di folla, ma il Palazzo dell'Arcivescovo ha porte e finestre serrate. Il Cardinale Elio Dalla Costa esprime così il suo profondo dissenso.

Il 25 luglio cade Mussolini, il Gran Consiglio Fascista lo depone. Il Re Vittorio Emanuele II lo fa arrestare e poi trasferisce la sede del Governo a Brindisi. Nasce il Governo del generale Badoglio. Cominciano ad arrivare i treni della Croce Rossa dai diversi fronti della guerra e gli ebrei iniziano ad essere deportati insieme a chi si oppone al razzismo. Anche in Italia le leggi razziali fanno il loro effetto.



Firenze, 31 luglio 1940. Stazione del Campo di Marte



Inizia la deportazione





Gino Bartali

6

una storia | nella storia



Antonio Davitt (foto di famiglia)



Documento del prigioniero Antonio Davitt



Dachau



Lapide commemorativa a Villa Triste

Antonio Davitt, preso dai tedeschi all'isola d'Elba dopo i bombardamenti del settembre del '43, viene deportato a Dachau. Un giorno mette con alcuni compagni parola di Firenze: lo sente un

soldato tedesco di lingua francese, che gli chiede di Bartali. Davitt gli mostra la foto di Gino che tiene nel portafoglio. Il soldato gli assicura che in cambio di quella foto farà uscire dal campo ven-

ti compagni che lui segnerà su un foglio. Qualche giorno più tardi Davitt più i venti compagni verranno destinati ad un servizio presso una vicina fattoria e così si salveranno.

A Firenze, come in altre città, si interessano bombardamenti degli aerei inglesi e americani, anche i civili cominciano a morire. La gente comincia a soffrire la mancanza di generi alimentari e la paura cresce. I

partigiani si organizzano nelle campagne e anche nella città. La Banda Carità, così denominata dal nome del suo capo, comincia a dare loro una caccia spietata. Molti finiscono a Villa Triste in via Bolognese, dove

vergono torturati e a volte uccisi. Bruno Fanculacci, che già aveva conosciuto i loro metodi, preferisce suicidarsi buttandosi dalla finestra. Anche lui sarà insignito di Medaglia d'oro al valore.

Gino lascia Nuvoletti, si ferma per un periodo presso Don Franci nella campagna senese, poi prosegue per San Casciano, dove viene fermato dai militi perché si era reso impercettibile. Viene portato in prigione, fortunatamente da una persona amica è riconosciuta la sua buona fede ed è lasciato libero. Per precauzione si dovrà ancora nascondere, questa volta in città dove affronta il periodo dell'emergenza. Un giorno viene convocato a Villa Triste e interrogato dal maggiore Mario Carità. È accusato di salvare gli ebrei e di aiutare i partigiani, ma non ha prove sufficienti e Bartali è troppo famoso, così lo rilascia minacciandolo pesantemente.



Gino con Don Franci



Il Maggiore Mario Carità (al centro)



Gino Bartali

una storia | nella storia



Gino racconta



La casa di Pian dell'Albero



Partigiani della Brigata Stregaglia

Nella zona che va dalle colline del Valdarno al Pratomagno, opera la Divisione Arno composta da diverse Brigate, circa 2500 partigiani, che si riveleranno decisive nella liberazione di Firenze. Il comandante è Aldo Berducci, Potente. Il suo nome di battaglia è "nato e cresciuto nel quartiere del Pignone, a Firenze. Dopo avere svolto numerose azioni di guerriglia nell'agosto del '44 riuscì a portare tutti i suoi uomini, passando l'Arno di notte, attraverso le linee nemiche fino a giungere in Oltremo insieme alle truppe alleate. Dopo una dura trattativa convinse il generale Alexander a lasciare ai partigiani il compito di liberare Firenze.



Pian dell'Albero. Cippo alla memoria



Firenze. Ufficiali alleati e Comandanti partigiani

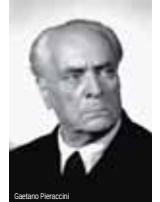
Ponte a Ema festeggia il settantasettesimo compleanno di Bartali in una piazzetta piena di amici, di compaesani, di "vecchie glorie". C'è anche il suo grande amico Ferdinando Kubler. Quando gli viene donato un grande mazzo di fiori Gino ringrazia e dedica quei fiori ai ragazzi del Ponte a Ema uccisi dai nazifascisti a Pian d'Albero. Gino racconta di quel giorno, di quando li vide venire su in fila indiana sulla salita del Sugame mentre lui si allenava. Andavano ad unirsi ai partigiani di Potente. Il giorno dopo avrebbero trovato la morte insieme ad altri giovani come loro. Gino fu l'ultimo a salutarli.

Gino vive il periodo dell'emergenza sospendendo la sua attività ciclistica. Dei suoi racconti di questo periodo ne riportiamo uno particolarmente significativo per dare il senso di incertezza e di precarietà in cui vivevano le persone. Un giorno mentre si allenava con alcuni compagni vennero fermati da un gruppo di partigiani. Uno di loro aggredì Gino accusandolo di essere un fascista. Gino reagì energicamente e lo salvò Primo Volpi, un corridore che aveva fatto il partigiano sull'Amiata e che garantì per lui. Liberata Firenze, Gino si recò alla sezione del PCI di Gaviniana e ci trovò Mario Alessi, che era il segretario, lo stesso che lui aveva salvato a Lione. L'Alessi comprese il torto subito da Gino e in seguito fece espellere dal partito quell'individuo.



Piazza Beccaria. I partigiani entrano in città

L'11 agosto Firenze insorge e realizza la sua Liberazione dai nazifascisti. Il Comitato Toscano di Liberazione assume il governo della città. Gaetano Pisanocchi è il primo Sindaco. Gli Alleati rendono omaggio ai partigiani e Firenze riceve la medaglia d'oro. Una parte dei partigiani entra nel Corpo dei Volontari e segue le truppe alleate nell'avanzata verso Nord fino al 25 aprile del 1945.



Gaetano Pisanocchi





Gino Bartali

una storia | nella storia

8

Il Giro d'Italia del 1946 è il Giro della Rinascita. Fausto Coppi è tornato dall'Africa dove ha fatto la guerra ed è il capitano della Bianchi. Gino Bartali guida come sempre la Legnano. Inizia la storia dei duelli implacabili nello scenario fantastico dei Monti Pallidi. Il Ponte, il Falzarego, il Sella, il Rolle sono i luoghi dove si gioca il destino dei due, divisi a fine Giro da pochi secondi. I luoghi mitici di questa moderna epopea di una Italia che risorge dalle macerie fisiche e morali della guerra. Nel '46 vince Gino, nel '47 Fausto si prende la rivincita. L'Italia del cadavere si divide in due: bartaliani e coppiani. La gente torna sulle strade a vedere i corridori e i suoi due grandi campioni che cominciano a vincere anche all'estero.



Dueto sui Monti Pallidi

L'Italia di Coppi e Bartali è l'Italia della bicicletta, che gran parte degli italiani usa tutti i giorni sulle strade ancora in gran parte da asfaltare. E' questa Italia che il grande Totò decide di narrare in un film particolare. Totò al Giro d'Italia, Bartali e Coppi insieme ai loro compagni del Giro, diventano attori. Anche sui ritocchiali i due la fanno da protagonisti. Profiteranno le vignette: i loro nasi si prestano alle caricature dei disegnatori più famosi.



1948. Fausto Coppi, Gino Bartali, Totò e sua Barozza sul set del film "Totò al Giro d'Italia"

La Rinescita dell'Italia si chiama prima di tutto Repubblica. Il 2 giugno del 1946 il popolo italiano è chiamato a votare. Per la prima volta nella storia votano anche le donne. Vince la Repubblica, i Savoia sono mandati in esilio. Il loro compromesso con il Fascismo è stato giudicato dagli italiani che votano anche i loro rappresentanti per l'Assemblea Costituente. Il Governo è formato dal Partito del Comitato Nazionale di Liberazione: la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista, il Partito Socialista, il Partito d'Azione, il Partito Liberale. Il Presidente del Consiglio è l'azionista Ferruccio Parri, il primo Presidente della Repubblica Italiana, è il liberale Luigi Einaudi. Se l'Italia dei titoli di Bartali e Coppi è divisa, l'Italia politica è unita nel dare i fondamenti della nuova democrazia.



1946. La Repubblica ha vinto

Il 1948 è un anno decisivo. L'Assemblea Costituente termina il suo lavoro e vara la Costituzione. Il documento fondamentale che sigla il patto tra tutti i Partiti che hanno contribuito al Fascismo e guidato la Resistenza fino alla Liberazione dell'Italia. Ma la divisione del mondo tra i due grandi paesi alleati contro il nazifascismo, gli USA e l'URSS, divide anche la politica italiana, inizia la "Guerra Fredda" tra le due grandi potenze ed anche in Italia la Democrazia Cristiana e la Sinistra (socialista e comunista) si trovano su fronti contrapposti. Le elezioni del 18 aprile 1948 sono vinte dalla Democrazia Cristiana e dai suoi alleati (PSDI, PRI, PLI). La Sinistra raffigurata dal simbolo di Garibaldi è sconfitta nettamente. Bartali e Coppi per la prima e unica volta manifestano la loro preferenza e inviano un telegramma a De Gasperi.



Ferruccio Parri, Presidente del Consiglio, con i ministri



Alcide De Gasperi



1947. L'Assemblea Costituente





Gino Bartali

una storia | nella storia



15 Luglio 1948. Gino sul traguardo di Briançon

Anche per Gino il 1948 è un anno che passa alla storia perché la sua grande vittoria al Tour de France avviene in un momento particolare. Il 15 luglio, il giorno dopo l'attentato a Togliatti, lui vince la tappa alpina del Vars e dell'Isard arrivando solo a Briançon. La notizia dell'attentato e dei morti negli scontri con la polizia arrivano anche nell'abbe-

go di Gap dove Gino riposa alla vigilia del tappone per lui decisivo. Gli giunge anche una telefonata inattesa: è Alcide De Gasperi, il Presidente del Consiglio che gli telefona. Gli dice che una sua vittoria diminuirebbe la tensione che è tanta. Bartali e De Gasperi si conoscono dai tempi dell'Azione Cattolica. Gino non promette nulla, ma vince con l'impresa

delle sue, staccando tutti in una giornata da brezza, vento, pioggia e freddo invernali. Il suo rivale in maglia gialla, il giovane Luson Bobet, arriva al traguardo dopo venticinque minuti, esausto al punto che lo devono togliere dalla bicicletta.



Tour de France 1952

Gino e Fausto corrono ancora insieme fino al 1954, quando Gino smette, e la rivalità che li divide non oscura mai la stima e l'amicizia che sentono l'uno per l'altro. Fausto è più giovane di cinque anni e vince Giro e Tour nello stesso anno per due volte ('49 e '52) e il mondiale nel 1953 a Lugano ed è per tutti il "campionesimo". Gino vince ancora molto, specie nelle gare di un giorno come la Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia, ed è per tutti l'"interramontabile" l'uomo che sconfigge il tempo. Quando Gino è alla sua ruota, Fausto non è mai tranquillo. Un giorno Montanelli scrisse che Tragella, il trainer della Bianchi, chiese a Coppi perché sul Falzarego avesse aspettato il salto della catena della bicicletta di Gino per staccarlo. Lui rispose che quando aveva Gino alla ruota si sentiva così. Così, come? Non lo so, rispose Fausto. La storia della borsaccia che i due si scambiano al Tour è il simbolo della loro relazione. Nessuno saprà mai la verità. In realtà la borsaccia se la sono scambiata spesso ed è impossibile sapere chi è stato il più altruista.

Sotto: Bartali e Robe



14 Luglio 1948. L'attentato a Palmiro Togliatti



Sono le 11.30 di mercoledì 14 luglio 1948 quando un giovane neofascista di Catania, un certo Palante, all'uscita della Camera, spara un colpo di pistola all'onorevole Palmiro Togliatti, il prestigioso leader dei comunisti italiani. E lo ferisce gravemente. All'ospedale il professor Valdini lo opera d'urgenza al polmone, ma la prognosi è riservata. Lo scoppio dei lavoratori è spontaneo e immediato in tutto il paese. La CGIL produma, con l'accordo anche della componente democristiana, lo sciopero generale per il giorno dopo. Fin dal mattino di giovedì bandiere rosse su molte fabbriche, manifestazioni imponenti, duri scontri con la polizia. Quindici morti e centinaia di feriti. Alle 17 la radio porta la voce di Mario Ferretti. Bartali ha vinto a Briançon, è secondo in classifica a pochi secondi da Bobet. La gente festeggia per la strada. La CGIL sospende lo sciopero. Di Vittorio e i dirigenti del PCI hanno saputo impedire il peggio e Bartali ha fatto la sua parte. Il giorno dopo sul Coliberto Gino prende la maglia gialla e Togliatti, ormai fuori pericolo, chiede del Tour. Saputo di Bartali dicono che sorride.

De Gasperi e Togliatti hanno fatto politica insieme fino al 1953, quando muore De Gasperi. Fortissima è stata la rivalità tra i due più grandi leaders politici dell'Italia, molti gli scontri ed anche le polemiche, profondamente diverse le ideologie in cui si riconoscevano, ma la stima ed il rispetto tra i due non sono mai venuti meno. Hanno avuto in comune i valori dell'antifascismo e della Costituzione Repubblicana che hanno sempre difeso anche negli anni della "guerra fredda" tra USA e URSS. Togliatti ha saputo tenere sempre il suo partito nell'alveo della democrazia. De Gasperi che sempre tenuto ferma la DC sul principio dell'antifascismo.



Il Presidente del consiglio Alcide De Gasperi





Gino Bartali 10

una storia | nella storia

Il Giro della Toscana del '53 va ricordato perché si svolge nel pieno dell'ultima polemica tra Gino e Fausto, forse la più forte. Concluso il Giro d'Italia con la vittoria di Coppi sullo Stelvio contro il giovane Hugo Koblet, Fausto dichiara che non vuole Bartali al Tour O lui o io. La Federazione sembra accettare il diktat di Fausto. Gino ci resta male anche perché non capisce il motivo e i tifosi si ribellano. Il Giro della Toscana parte da piazza Strozzi e i due non si guardano nemmeno. Dopo Le Piastre, Coppi e Magni si ritirano e Bartali raggiunge i primi in fuga sul San Bartolo. Come in discesa ma a Cerbaia Gino riprende Brasola e lo stacca sul Chiesanuova. Ha la maglia tricolore di campione italiano e arriva solo al Velodromo delle Casce. Il giorno dopo Fausto dichiara che Bartali è più in forma e che lui rinuncia al Tour per prepararsi meglio al mondiale di Lugano. Lo vedremo in una foto. In pantaloni e a torso nudo incita Gino, ingruginato nello sforzo, su una delle salite del Tour vinto da Lucien Bobet. Gino sarà terzo. E in quello stesso luglio che nasce la storia di Fausto con Giulia Occhini, la famosa "Dama Bianca".

Dopo il ritiro di Gino dalle corse anche il rapporto con Fausto cambia. L'amicizia si rafforza e anche la confidenza. Un giorno durante la corsa Fausto si avvicina all'auto di Bartali e gli fa vedere la foto di Faustino. Il bambino nato dalla sua relazione con Giulia. "Gli è più bello di lei" scherza Gino. Quando Coppi sta per chiudere la carriera i due progettano di mettere su una squadra, la San Pellegriano, di cui saranno rispettivamente Direttore Tecnico e capitano in corsa, ambedue hanno in mente di lanciare l'astro nascente Remo Venturini, che ha battuto Anquetil nella cronometro del Giro. Ma il destino non lo vorrà.



1953. Giro della Toscana



1953. Coppi spettatore al Tour



Firenze, 1953. La rivolta dei Bartalini



Don Cubatoli

Nel '53 muore Alcide De Gasperi e con lui l'Italia dei Comunisti e dei Democristiani, dei Bartalini e dei Copplini. Un fatto è certo, che questa contrapposizione era trasversale. Basti pensare a Firenze, dove la maggioranza aveva votato Fabiani, il sindaco comunista, ma dove essere coppliano era come oggi essere per la Juve. In realtà Coppi fu certamente un lupo specie nella sua concezione della morale, dove soppesò fidarsi i sentimenti dell'Italia bigotta al punto da finire in tribunale per la sua storia d'amore. Forse è da qui che parte la sua leggenda di uomo di sinistra. Del resto questa distinzione tra laici e cattolici e tra progressisti e conservatori in Italia non è mai stata così facile né lineare.



Nel luglio del '53 Firenze vive una giornata particolare: la rivolta dei bartalini. Il cuore della rivolta è il quartiere di San Frediano. I personaggi: don Cuba e compagni, anche quelli della Casa del Popolo. La fede per Bartali è trasversale. Don Cubatoli è amico di Bartali e di La Pira, con la passione per la bicicletta con la quale spesso si tira dietro i ragazzacci del quartiere. La gente gli vuole bene perché è uno di loro. "Vogliamo Bartali al Tour" dicono i manifesti che affiggono sui muri della città. La S.S. Aurora organizza la manifestazione al cinema all'aperto di Porta Romana, che alle sei del pomeriggio si riempie di gente. Il Frangi apre la manifestazione e parlano intanto, l'ultimo è don Cuba, occhiali sudati e tonaca staccata al collo. "Se Fausto è ombroso, si metta i paraocchi, come i cavalli. E poi l'Ubi la smetta di essere fazioso, questo Gino non se lo merita". Il giorno dopo migliaia di telegrammi inondano la sede dell'Ubi. Questa era la Firenze di allora.





Bartali
Paolo Conte

Farà piacere un bel mazzo di rose
e anche il rumore che fa il cellophane
ma una birra fa gola di più
in questo giorno appiccicoso di caucciù.

Sono seduto in cima a un paracarro e sto pensando agli affari miei tra una moto e l'altra c'è un silenzio che descriverti non saprei.

Oh, quanta strada nei miei sandali
quanta ne avrà fatta Bartali
quel naso triste come una salita
quegli occhi allegri da italiano in gita

e i francesi ci rispettano
che le balle ancora gli girano
e tu mi fai - dobbiamo andare al cine -
- e vai al cine, vacci tu. -

È tutto un complesso di cose che fa sì che io mi fermi qui le donne a volte sì sono scontrose o forse han voglia di far la pipì.

E tramonta questo giorno in arancione
e si gonfia di ricordi che non sai
mi piace restar qui sullo stradone
impolverato, se tu vuoi andare, vai

e vai che io sto qui e aspetto Bartali
scalpitando sui miei sandali
da quella curva spunterà
quel naso triste da italiano allegro

tra i francesi che si incazzano
e i giornali che svolazzano
C'è un pò di vento, abbaia la campagna
e c'è una luna in fondo al blu

Tra i francesi che s'incazzano
e i giornali che svolazzano
e tu mi fai - dobbiamo andare al cine -
- e vai al cine, vacci tu! -

[illegible]

5 Maggio 2000, ciao Gino



Gino Bartali 12

giusto tra le nazioni



Si calcola che furono più di 800 gli ebrei salvati da Gino Bartali che il 23 settembre 2013 viene proclamato Giusto tra le Nazioni dal museo Yad Vashem di Gerusalemme.

Il 23 settembre 2013 Gino Bartali è stato dichiarato 'Giusto tra le nazioni' dallo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto di Gerusalemme.

La decisione riconosce l'impegno del grande campione di ciclismo a favore degli ebrei perseguitati in Italia. Lo Yad Vashem spiega che Bartali, "un cattolico devoto, nel corso dell'occupazione tedesca in Italia ha fatto parte di una rete di salvataggio i cui leader sono stati il rabbino di Firenze Nathan Cassuto e l'arcivescovo della città cardinale Elia Angelo Dalla Costa". Quest'ultimo è stato già riconosciuto 'Giusto tra le Nazioni' dallo Yad Vashem. "Questa rete ebraico-cristiana, messa in piedi a seguito dell'occupazione tedesca e all'avvio della deportazione degli ebrei, ha salvato centinaia di

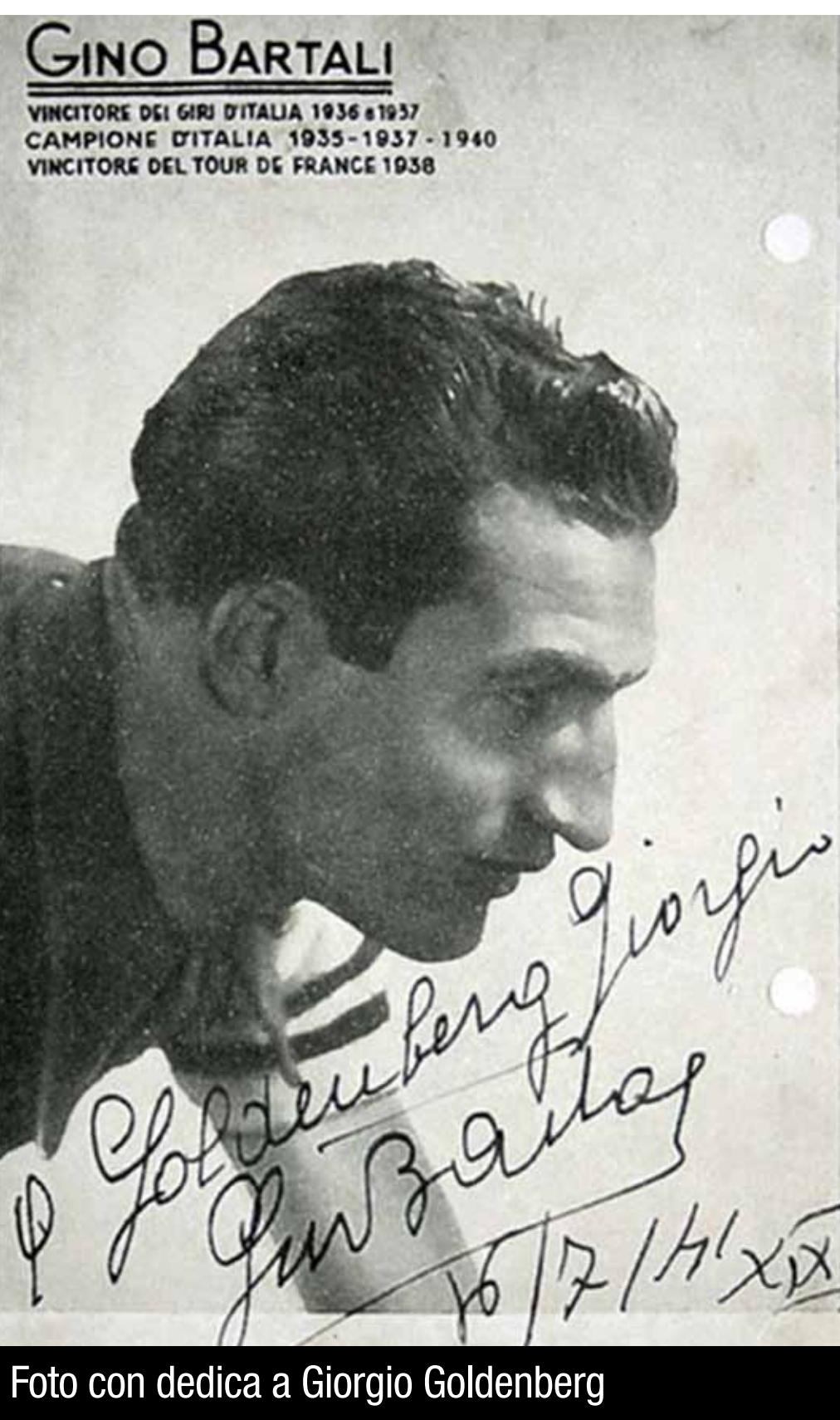
ebrei locali ed ebrei rifugiati dai territori prima sotto controllo italiano, principalmente in Francia e Jugoslavia", si legge nelle motivazioni rese note dallo Yad Vashem. Bartali ha agito "come corriere della rete, nascondendo falsi documenti e carte nella sua bicicletta e trasportandoli attraverso le città, tutto con la scusa che si stava allenando". Il campione sapeva che aiutando gli ebrei correva un grande rischio, ma questo non l'ha fermato. "È una cosa magnifica - ha commentato il figlio Andrea - Saperlo proprio oggi quando a Firenze sono iniziati i Mondiali di ciclismo ha un significato enorme". La decisione dello Yad Vashem di dichiarare Gino Bartali 'Giusto tra le Nazioni' "è una scelta che commuove Firenze, è il più bel regalo alla città ed

il modo più serio di dare un senso ai Mondiali di ciclismo", così il sindaco di Firenze Matteo Renzi ha commentato la notizia. Proprio l'11 agosto scorso, in occasione delle celebrazioni della Liberazione di Firenze, Renzi, con il rabbino del capoluogo toscano Joseph Levi, aveva auspicato il pronunciamento sul campione. "Il ciclismo in Toscana è un'esperienza di vita e ha formato uomini, oltre che campioni, come Bartali che rischiava la pelle per salvare gli ebrei", ha detto il sindaco di Firenze. "Abbiamo voluto qui i mondiali pensando a figure come lui, perché rende esplicito che non sono solo una competizione sportiva ma per Firenze l'occasione di affermare la propria identità di valori".

In aiuto degli ebrei

Su proposta del Cardinale Elia Dalla Costa, Gino aveva cominciato a fare la staffetta per procurare documenti falsi agli ebrei che espatriavano clandestinamente con l'organizzazione messa in piedi dall'ebreo pisano Giorgio Nissim. Gino inseriva i documenti sotto il sellino, dentro il tubo piantone, e li portava all'abbazia di Farneta nei pressi di Lucca. Successivamente la destinazione fu Assisi.

Ad Assisi Gino si fermava sempre al convento delle suore Clarisse o all'abbazia di San Damiano dove era ospite di padre Ruffino Nicacci. Qui consegnava i documenti che aveva tolto dalla bicicletta e rimetteva quelli già pronti che Trento Brizi stampava. Quando un giorno Trento chiese a padre Nicacci di smettere perché sospettava che i nazisti si fossero accorti di qualcosa, il frate gli disse che il corriere era Bartali. Fu allora che Trento decise di continuare.



Gino corre rischi ancora più forti quando al Bandino, vicino a casa sua, nasconde prima in un appartamento e poi in una cantina una famiglia ebrea di quattro persone, fuggita da Fiume e ricercata dalle SS. I genitori Giacomo ed Elvira Goldemberg insieme ai figli Giorgio e Tea.

"Dormivamo in quattro in un letto matrimoniale. Non so dove loro trovassero il cibo. Il babbo non usciva mai mentre la mamma andava con due secchi a prendere l'acqua da qualche pozzo. Bartali ci ha salvato la vita, rischiando la sua." Così testimonia Giorgio che allora aveva 12 anni.



**Giro
Bartali**

La mostra attuale è la 2° edizione di quella che il Comune di Bagno a Ripoli promosse unitamente al Comune e alla Provincia di Firenze il 16 maggio 2005 in occasione della inaugurazione del Museo del ciclismo “G.Bartali” e della tappa Firenze-Ravenna del Giro d'Italia.

In occasione del Mondiale di Ciclismo che si terrà a Firenze nel 2013, l'Archivio del Movimento di Quartiere di Firenze ha promosso il nuovo progetto grafico e la stampa su pannelli 100x200 trasportabili. Ciò consente alla mostra di essere itinerante.

Alla nuova edizione hanno collaborato i Consigli di Quartiere 3 e 4 di Firenze e il Comune di Lastra a Signa

Notizie e foto relative alla mostra sono tratte da “La leggenda di Bartali” di Marcello Lazzerini e Romano Beghelli, ed. Ponte alle Grazie e da “Firenze in guerra” di Ugo Cappelletti, Edizioni del Palazzo

La mostra può essere richiesta all'Archivio del Movimento di Quartiere

Info: fquercioli40@gmail.com

*Coppia
Bartali*

1952-2012

60° anniversario
del passaggio
della borraccia



*Oh gran bontà
de' cavalieri antiqui!
eran rivali,
eran di fé diversi;*

*E si sentian
degli aspri colpi iniqui
per tutta la persona
anco dolersi;*

*E pur per selve oscure,
e calli obliqui
insieme van,
senza sospetto aversi.*

Da *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto